

SETE di PAROLA

dal 20 al 26 Novembre 2022

34ª Settimana del Tempo Ordinario



A Cristo mio Re

Servo te, Gesù,
Dio torturato che
vince sulla croce.
scudo dei dimenticati,
dei poveri e disprezzati
ai quali offri sempre il tuo
Regno d'Amore.
Ti servirò ogni giorno
nella mia piccolezza e pochezza.
Amen.

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Liturgia della Parola 2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

...È MEDITATA

La scena che presenta il vangelo di questa domenica che chiude l'anno liturgico, è una scena crudele, carica di violenza e di orrore. Eccolo. Gesù è debole, crocifisso, e ha tutti contro. Ha contro il popolo, ha contro i capi, che addirittura lo deridono, ha contro i soldati che lo disprezzano, ha contro anche uno dei malfattori e tutti quanti dicono: *“Salva te stesso”*. Torna l'ora della tentazione. Luca ci aveva avvertito che il Maligno dopo le tentazioni nel deserto, sarebbe tornato a tentare Gesù all'ora opportuna. Tutti si accaniscono a costringere Gesù a fare un gesto eclatante per dimostrare che è il Figlio di Dio, come Lui sostiene. Non hanno compreso che Gesù non è venuto a salvare se stesso, ma a salvare gli altri. Neppure le parole del Maestro pronunciate dall'alto della Croce *“Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno”* riescono a fermare quell'ondata di insulti e di violenza. Gesù invoca su tutti il perdono del

Padre, offrendo ai suoi persecutori l'ultimo invito alla conversione. E c'è anche lui, il buon ladrone, il quale, dall'alto della sua croce, mette a segno l'ultimo colpo, il più grosso, un vero colpo da maestro... si mette in tasca il Paradiso. Il perdono dato dal Signore a un criminale costituisce il punto più alto dell'amore infinito di Dio, rivelato al mondo dal Figlio. Dio non guarda i meriti delle persone, ma guarda i loro bisogni, non le loro virtù, ma le loro necessità. Gesù è venuto a cercare e salvare chi era perduto. Pertanto non esistono casi impossibili, casi disperati, ma la salvezza è per tutti quelli che riconoscono Gesù come il loro liberatore e come il loro re. Se non abbiamo capito e imparato che il Padre celeste è misericordioso e che anche noi dobbiamo imparare ad esserlo, con coloro che ci hanno offesi, ci illudiamo di credere, ma in effetti non abbiamo capito niente di Dio!

E' la gratuità che rende stabile l'amore. Anche se l'altro ti abbandona, il tuo amore verso di lui non viene meno. Soffri, ma non viene meno. E' come

l'amore per il Crocifisso: rifiutato, dona la vita per chi lo rifiuta.

BRUNO MAGGIONI

...È PREGATA

O Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre perché, seguendo le orme del tuo Figlio, possiamo condividere la sua gloria nel paradiso.

...MI IMPEGNA

Davvero lo voglio un Dio così? Davvero lo vogliamo questo re crocifisso? Un Dio senza bacchetta magica, che si china sui piedi zozzi dei suoi discepoli e li lava con cura, un Dio che consegna la sua memoria nel fragile gesto del pane spezzato, che non toglie il dolore ma lo condivide, che non ci salva dalla morte ma nella morte, che perdona e persino giustifica i suoi assassini, che sceglie come primo inquilino del nuovo Regno il malfattore crocifisso al suo fianco, che muore abbandonato da tutti i suoi amici, che nella solitudine più totale e straziante non maledice ma consegna il suo spirito al Padre. **Sicuri? Lo vogliamo, lo scegliamo davvero un Dio così, un re così?** A te, amico, compagno di cammino, prima di iniziare il tempo dell'attesa, spetta la risposta alla domanda più urgente della fede.

DON ROBERTO SEREGNI

Lunedì 21 novembre 2022 -

Presentazione della Beata Vergine Maria

Memoria mariana di origine devozionale, si collega a una pia tradizione attestata dal protovangelo di Giacomo. La celebrazione liturgica, che risale al secolo VI in Oriente e al secolo XIV in Occidente, dà risalto alla prima donazione totale che Maria fece di sé, divenendo modello di ogni anima che si consacra al Signore.

Liturgia della Parola Mt 12,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore. La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di Maria

all'annunciazione non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente

realizzata. E commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuol darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi. Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, *fratelli*, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12). Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della

sua offerta: già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono. "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire.

Fate attenzione, vi prego, a quello che disse il Signore Gesù Cristo, stendendo la mano verso i suoi discepoli: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12, 49-50). Forse che non ha fatto la volontà del Padre la Vergine Maria, la quale credette in virtù della fede, concepì in virtù della fede, fu scelta come colei dalla quale doveva nascere la nostra salvezza tra gli uomini, fu creata da Cristo, prima che Cristo in lei fosse creato? Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre Maria santissima e perciò conta di più per Maria essere stata discepola di Cristo, che essere stata madre di Cristo. Lo ripetiamo: fu per lei maggiore dignità e maggiore felicità essere stata discepola di Cristo che essere stata madre di Cristo. Perciò Maria era beata, perché, anche prima di dare alla luce il Maestro, lo portò nel suo grembo.

SANT'AGOSTINO

...È PREGATA

*Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.
Ave, fulgida rosa,
roveto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di Iesse.*

*In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso.
O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. Amen.*

...MI IMPEGNA

«Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano». Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo. Cristo è verità, Cristo è carne; Cristo è verità nella mente di Maria, Cristo è carne nel grembo di Maria. Conta di più ciò che è nella mente, di ciò che è portato nel grembo. Perciò, o carissimi, badate bene: **anche voi siete membra di Cristo, anche voi siete corpo di Cristo**. Osservate in che modo lo siete, perché egli dice: «Ecco mia madre, ed ecco i miei fratelli» (Mt 12, 49).
Come potrete essere madre di Cristo? Chiunque ascolta e chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre.

SANT'AGOSTINO

Martedì 22 novembre 2022 -

Santa Cecilia Vergine e martire - Al momento della revisione del calendario dei santi tra i titolari delle basiliche romane solo la memoria di santa Cecilia è rimasta alla data tradizionale. Degli altri molti sono stati soppressi perché mancavano dati o anche indizi storici riguardo il loro culto. Anche riguardo a Cecilia, venerata come martire e onorata come patrona dei musicisti, è difficile reperire dati storici completi ma a sostenerne l'importanza è la certezza storica dell'antichità del suo culto. Due i fatti accertati: il «titolo» basilicale di Cecilia è antichissimo, sicuramente anteriore all'anno 313, cioè all'età di Costantino; la festa della santa veniva già celebrata, nella sua basilica di Trastevere, nell'anno 545. Sembra inoltre che Cecilia venne sepolta nelle Catacombe di San Callisto, in un posto d'onore, accanto alla cosiddetta «Cripta dei Papi», trasferita poi da Pasquale I nella cripta della basilica trasteverina. La famosa «Passio», un testo più letterario che storico, attribuisce a Cecilia una serie di drammatiche avventure, terminate con le più crudeli torture e conclusesi con il taglio della testa.



La statua della Santa nelle Catacombe di San Callisto è una copia della celebre statua di Stefano Maderno (1566-1636), scolpita nel 1599, quando fu fatta la ricognizione della salma. Essa venne trovata nella posizione

riprodotta dallo scultore. Il Maderno ha voluto anche mettere in risalto il taglio della spada sul collo e **la posizione delle dita: tre aperte nella mano destra e un dito aperto nella sinistra. Stando alla tradizione, la santa volle indicare la sua fede nell'Unità e nella Trinità di Dio.**

Liturgia della Parola Ap 14, 14-19; Sal 95; Lc 21, 5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

...È MEDITATA

Le guerre e le violenze non sono il segno della sconfitta di Dio, né della sua punizione, non sono catastrofici segnali di una imminente fine, ma – per il credente – sono invito alla conversione, ad andare all'essenziale, a non lasciarsi turbare. E Gesù, con preveggenza, ci ammonisce a non lasciarci influenzare dagli improbabili "guru" del tempo contemporaneo, dalle cartomanti agli invasati spirituali. No, amici, il vangelo ci basti nell'attesa del ritorno del Signore, il vangelo ci basti per costruire il Regno là dove l'umanità langue, per diventare noi, col nostro agire, testimoni della speranza cristiana.

.....
Ora infatti il nostro corpo è nella condizione terrestre, mentre allora sarà in quella celeste. O felice quell'alleluia cantato lassù! O alleluia di sicurezza e di pace! Là nessuno ci sarà nemico, là non

perderemo mai nessun amico. Ivi risuoneranno le lodi di Dio. Certo risuonano anche ora qui. Qui però nell'ansia, mentre lassù nella tranquillità. Qui cantiamo da morituri, lassù da immortali. Qui nella speranza, lassù nella realtà. Qui da esuli e pellegrini, lassù nella patria. Cantiamo pure ora, non tanto per goderci il riposo, quanto per sollevarci dalla fatica. Cantiamo da viandanti Canta, ma cammina. Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia. Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, progredire nella santità. Vi sono infatti, secondo l'Apostolo, alcuni che progrediscono sì, ma nel male. Se progredisce è segno che cammini, ma devi camminare nel bene, devi avanzare nella retta fede, devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella santità. Canta e cammina.

SANT'AGOSTINO

...È PREGATA

Signore Gesù, donami la grazia di accogliere con uno sguardo di fiducia il mio presente, con tutte le sue difficoltà. Concedimi la sapienza e la pazienza di saperTi aspettare, anche quando verranno giorni in cui non mi resterà nulla di quanto amo, perché so che Tu ci sarai sempre. Amen.

...MI IMPEGNA

Anche se gli eventi della storia ci spaventano noi aspettiamo fiduciosi il ritorno del Signore, costruendo la città degli uomini con tenacia e umiltà, professando il vangelo a servizio dell'uomo nuovo là dove oggi vivremo, senza terrorizzarci per rivoluzioni e guerre ma lottando tenacemente per diventare uomini che amano e costruiscono la pace.

Mercoledì 23 novembre 2022

Liturgia della Parola Ap 15, 1-4; Sal 97; Lc 21, 12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

...È MEDITATA

Gesù, dopo aver annunciato sconvolgimenti sociali, catastrofi naturali, terremoti, carestie, pestilenze, avvisa i discepoli che sarebbero stati perseguitati: “Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno”. Il vangelo annuncia che la vicenda umana sarà accompagnata dalle persecuzioni. Non si tratta di una tempesta occasionale ma di una costante. Gesù precisa che tutto ciò accade proprio perché siamo suoi discepoli: “a causa del mio nome”.

Evidentemente essere di Cristo non è sempre un buon biglietto da visita. Chi dichiara di appartenere a Lui deve mettere in conto una dura opposizione da parte del mondo. Gesù aggiunge che saremmo “odiati da tutti”. Un annuncio sorprendente che spiazzava il superficiale buonismo oggi così in voga. Essere discepoli di Gesù non solo non attira la simpatia del mondo ma suscita l’odio: Colpiscono le parole “Sarete odiati da tutti”. La persecuzione non viene, infatti, solo dal di fuori, ma anche dal di dentro,

dalla propria famiglia! Discepoli odiati: perché contestano la logica del mondo. Lo svolgersi della storia è segnato dalla continua lotta tra il bene e il male. Il cristiano non può esimersene. Deve far fronte. Anzi deve prendere posizione e dare così testimonianza a Cristo e al Suo Vangelo. Non deve preoccuparsi di ciò che dire o fare per difendersi perché Cristo stesso gli darà “la parola e la sapienza”. Quel che conta è rimanere aggrappati alla Sua Parola con fedeltà e perseveranza.

Le sofferenze della Chiesa vengono proprio dall'interno della Chiesa, dal peccato che esiste nella Chiesa. Anche questo si è sempre saputo, ma oggi lo

vediamo in modo realmente terrificante: che la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa e che la Chiesa quindi ha profondo bisogno di ri-imparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, ma anche la necessità della giustizia. Il perdono non sostituisce la giustizia. Con una parola, dobbiamo ri-imparare proprio questo essenziale: la conversione, la preghiera, la penitenza e le virtù teologali. Alla fine, il Signore è più forte del male, e la Madonna per noi è la garanzia visibile, materna della bontà di Dio, che è sempre l'ultima parola nella storia.

BENEDETTO XVI

...È PREGATA

Signore Gesù, donami la grazia di accogliere con uno sguardo di fiducia il mio presente, con tutte le sue difficoltà. Concedimi la sapienza e la pazienza di saperTi aspettare, anche quando verranno giorni in cui non mi resterà nulla di quanto amo, perché so che Tu ci sarai sempre. Amen.

...MI IMPEGNA

Ricordiamoci del martirio di tanti fratelli, riconosciamo nostra fragilità che qualche volta ci fa vergognare di essere cristiani e chiediamo allo Spirito Santo la forza, per essere capaci di rendere testimonianza, oggi, là dove viviamo. ...e quando ci sentiamo sconsolati, delusi dagli affetti, prostrati dai dolori e dalle difficoltà, ripensiamo alle parole che il Signore ci ha detto, che sono un balsamo alle nostre ferite: «Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».



Giovedì 24 novembre 2022

Santi Andrea Dung-Lac e compagni, martiri

Nella regione del Tonchino, Annam e Cocincina – ora Vietnam – ad opera di intrepidi missionari, risuonò per la prima volta nel sec. XVI la parola del Vangelo. Il martirio fecondò la semina apostolica in questo lembo dell'Oriente. Dal 1625 al 1886, salvo rari periodi di quiete, infuriò una violenta persecuzione con la quale gli imperatori e i mandarini misero in atto ogni genere di astuzie e di perfidie per stroncare la tenera piantagione della Chiesa. Il totale

delle vittime, nel corso di tre secoli, ammonta a circa 130.000. La crudeltà dei carnefici, non piegò l'invitta costanza dei confessori della fede: decapitati, crocifissi, strangolati, segati, squartati, sottoposti a inenarrabili torture nel carcere e nelle miniere fecero riflettere la gloria del Signore, «che rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio» (M.R., prefazio dei martiri). Giovanni Paolo II, la domenica 19 giugno 1988, accomunò nell'aureola dei santi una schiera di 117 martiri di varia nazionalità, condizione sociale ed ecclesiale: sacerdoti, seminaristi, catechisti, semplici laici fra cui una mamma e diversi padri di famiglia, soldati, contadini, artigiani, pescatori. Un nome viene segnalato: Andrea Dung-Lac, presbitero, martirizzato nel 1839 e beatificato nel 1900, anno giubilare della redenzione, da Leone XIII. Il 24 novembre è il giorno del martirio di alcuni di questi santi.

Io, Paolo, prigioniero per il nome di Cristo, voglio farvi conoscere le tribolazioni nelle quali quotidianamente sono immerso, perché infiammati dal divino amore, innalziate con me le vostre lodi a Dio: eterna è la sua misericordia (Sal 135, 3). Questo carcere è davvero un'immagine dell'inferno eterno: ai crudeli supplizi di ogni genere, come i ceppi, le catene di ferro, le funi, si aggiungono odio, vendette, calunnie, parole oscene, false accuse, cattiverie, giuramenti iniqui, maledizioni e infine angoscia e tristezza. Dio, che liberò i tre giovani dalla fornace ardente, mi è sempre vicino; e ha liberato anche me da queste tribolazioni, trasformandole in dolcezza: eterna è la sua misericordia. In mezzo a questi tormenti, che di solito piegano e spezzano gli altri, per la grazia di Dio sono pieno di gioia e letizia, perché non sono solo, ma Cristo è con me. Egli, nostro maestro, sostiene tutto il peso della croce, caricando su di me la minima e ultima parte: egli stesso combattente, non solo spettatore della mia lotta; vincitore e perfezionatore di ogni battaglia. Mentre infuria la tempesta, getto l'ancora fino al trono di Dio: speranza viva, che è nel mio cuore. Venite in mio soccorso con le vostre preghiere, perché possa combattere secondo la legge, anzi sostenere sino alla fine la buona battaglia, per concludere felicemente la mia corsa (cfr. 2 Tm 4, 7). Se non ci vedremo più nella vita presente, questa sarà la nostra felicità nel mondo futuro: staremo davanti al trono dell'Agnello immacolato e canteremo unanimi le sue lodi esultando in eterno nella gioia della vittoria. Amen.

**Dall'epistolario di san Paolo Le-Bao-Tinh agli alunni del Seminario di Ke-Vinh nel 1843
Liturgia della Parola** Ap 18, 1-2. 21-23; 19, 1-3. 9; Sal 99; Lc 21, 20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli

uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

...È MEDITATA

Il termine Vangelo equivale a Buona Notizia, ma in realtà, questo brano appare più una minaccia, una catastrofe. A leggere queste parole con superficialità, sembra che abbiano ragione quelli che attribuiscono calamità naturali e particolari segni del cielo alla volontà di Dio, che vorrebbe con tali segnali richiamarci al pentimento e alla conversione: nulla di più sbagliato. Questo vangelo non può incuterci paura, perché c'è un segno che ci tiene lontani da questa fuorviante interpretazione: "Il Figlio dell'uomo viene su una nube". E la nube, nell'esperienza di Israele, indica la Presenza di Dio che protegge, ristora, illumina, guida il Suo popolo! Perciò dice il testo: "risollevatevi e alzate il capo", non per spavalderia, quasi fossimo superuomini che non hanno paura, non per presunzione di sentirci giusti davanti al giudizio di Dio, ma per SPERANZA nella SUA MISERICORDIA! Il Figlio dell'uomo che viene è il Signore che ci ha amato e ha dato se stesso per noi e che ci ha amato quando ancora eravamo peccatori. Il suo giudizio sarà il perdono ai crocifissori e l'offerta del paradiso al malfattore. Il

nostro giudice infatti è colui che ha detto di amare i nemici, di non giudicare, di non condannare, di perdonare sempre. È misericordioso come il Padre suo. La venuta di Cristo si identifica con la nostra liberazione e la nostra salvezza.

Oggi ci troviamo a lottare contro un persecutore subdolo, un nemico seducente. Un tentatore che non flagella il dorso, ma liscia il ventre; non esilia a vita, ma condanna a morte coprendo di ricchezze; non ci chiude in carcere, dandoci la vera libertà, ma ci accoglie nei suoi palazzi, e così ci rende schiavi; non ci tormenta i fianchi, ma si impossessa del nostro cuore; non decapita con il ferro della spada, ma uccide l'anima con l'oro; non ci minaccia apertamente del rogo, ma in segreto attira su di noi il fuoco della Geënnà. Non ci sfida, per non essere sconfitto, ma prevale su di noi con l'adulazione. Professa il nome di Cristo per poi sconfessarlo; si adopera per la conciliazione e ci toglie la pace; opprime gli eretici per fare sparire i cristiani; copre di onori i sacerdoti perché non vi siano più pastori; costruisce chiese e distrugge la fede.

S. ILARIO DI POITIERS, 310 CIRCA -367
Contro l'imperatore Costanzo

...È PREGATA

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che nel martirio hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue sant'Andrea [Dung-Lac] e i

suoi compagni, per la loro intercessione concedi a noi di diffondere il tuo amore tra i fratelli per chiamarci ed essere tuoi figli.

...MI IMPEGNA

Se ti accusassero di essere cristiano, troverebbero delle prove contro di te?

DIETRICH BONHOEFFER

Venerdì 25 novembre 2022

Liturgia della Parola Ap 20, 1-4.11 - 21,2; Sal 83; Lc 21, 29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

...È MEDITATA

A proposito degli ultimi tempi, Gesù disse la parabola del fico e di tutte le piante: quando germogliano, guardandole si capisce che l'estate è vicina. Con questa parabola egli intese esortare i discepoli a saper cogliere i segni del Regno che viene. Questa verità è così certa da contrapporla a quanto solennemente afferma: "I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". È come se dicesse: i cieli e la terra, pur nella loro durata, avranno termine, quello che vi dico, no! È proprio questa Parola che non passerà mai, che ha perforato milioni di cuori, che ha cambiato centinaia di migliaia di vite di uomini e donne di tempi e culture diverse, che deve sempre più essere al centro della nostra attenzione. E con questa certezza possiamo leggere gli eventi del mondo e della Chiesa con lo sguardo ampio che solo la fede ci può donare.

Il discepolo guarda al mondo con realismo ottimista e, pur tra le molteplici contraddizioni che lo circondano, si adopera, qui e ora, a costruire il Regno dove viviamo, con semplicità, con ostinazione, contribuendo a realizzare il sogno di Dio di un mondo in cui ci si accoglie nel rispetto delle diversità cercando insieme il senso ultimo della vita che Cristo ci ha rivelato. E l'attesa è colma della presenza e delle parole di Cristo che non passano e che diventano pane quotidiano

Ci sono anche oggi tanti segni, magari piccoli, appunto come i germogli, ma in essi è già presente e operante un futuro nuovo, quello del Vangelo. Dove germina l'amore, il perdono, la misericordia, il dialogo, la pace, là ci sono i germogli del regno di Dio. Dobbiamo fondare la nostra vita sulla Parola di Dio. Questa Parola ci dà la certezza che il Signore viene. Viene come è venuto allora; e allo

stesso modo verrà alla fine. "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre.

...È PREGATA

La tua Parola non passerà, Signore, è giunta fino a noi e illumina la nostra vita, la nostra giornata in attesa del Tuo ritorno. Fa' che io ascolti la Tua voce e cammini sui Tuoi passi con perseveranza e fiducia! Amen.

...MI IMPEGNA

Nella mia pausa contemplativa, lascerò risuonare dentro di me l'invito di Gesù: "Guardate... e capite". **Su che cosa si posa, di preferenza, il mio sguardo: su ciò che non va o sui segni di bene che pure non mancano?** Mi lascio, da essi, sollecitare e coinvolgere nell'attesa operosa del ritorno del Signore?

La voce dell'apostolo dei lebbrosi Raoul Follereau

Bisogna aiutare il giorno a spuntare.



Sabato 26 novembre 2022

San Leonardo da Porto Maurizio, sacerdote -

Porto Maurizio, Imperia, 1676 - Roma, 26 novembre 1751

È il santo a cui si deve il merito di aver ideato la Via Crucis. Ligure (1676-1751), era figlio di un capitano di marina. Nato a Porto Maurizio, l'odierna Imperia, compie i suoi studi a Roma presso il Collegio romano, per poi entrare nel Ritiro di san Bonaventura, sul Palatino, dove vestirà il saio francescano. Inviato dal Papa in Corsica a ristabilire la concordia tra i cittadini, riuscì ad ottenere, nonostante le gravi divisioni tra gli abitanti, un impensabile abbraccio di pace. Il tema della Croce era al centro della sua predicazione: richiamava le folle alla penitenza e alla pietà cristiana. Alfonso Maria de' Liguori lo definì «il più grande missionario del

Liturgia della Parola Ap 22, 1-7; Sal 94; Lc 21, 34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Vegliare è l'opposto di sonnecchiare o dormire: dice vivacità di attenzione, agilità e prontezza - soprattutto in questo contesto - per non cadere nel laccio dell'impreparazione ad

affrontare gli avvenimenti ultimi e la venuta del Signore. Vegliare in ogni momento significa avere in mano la propria vita, non lasciarsi andare in preda all'onda di quel che capita o si

dice intorno. Vegliare è la consapevolezza che la vita è un dono prezioso, se, appunto, la sia vive pienamente con quella forza che, come dice il testo, ci viene da Dio, quindi dal nostro perseverare nella preghiera.

Vegliate in ogni momento pregando

Certo alla preghiera sono in particolare chiamati quei fedeli che hanno avuto il dono della vocazione ad una vita di speciale consacrazione: questa li rende, per sua natura, più disponibili all'esperienza contemplativa, ed è importante che essi la coltivino con

generoso impegno. Ma ci si sbaglierebbe a pensare che i comuni cristiani si possano accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita. Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri, ma «cristiani a rischio». Correrebbero, infatti, il rischio insidioso di veder progressivamente affievolita la loro fede, e magari finirebbero per cedere al fascino di surrogati, accogliendo proposte religiose alternative e indulgendo persino alle forme stravaganti della superstizione.

SAN GIOVANNI PAOLO II

...È PREGATA

O Dio, tu che hai del tempo per noi, donaci del tempo per te. Tu che tieni nelle tue mani ciò che è stato e ciò che sarà, fa' che sappiamo raccogliere nelle nostre mani i momenti dispersi della nostra vita.

*Aiutaci a conservare **il passato** senza esserne immobilizzati, a vivere rendendoti grazie e senza nostalgia, a conservare fedeltà e non rigidità. Libera il nostro passato da tutto ciò che è inutile che ci schiaccia senza vivificarci, che irrita il presente senza nutrirlo.*

*Donaci di restare ancorati al **presente** senza esserne assorbiti, di vivere con slancio e non a rimorchio, di scegliere l'occasione favorevole senza aggrapparci alle occasioni perdute, di leggere i segni senza prenderli per oracoli. Libera il nostro presente dalla febbre che agita e dalla pigrizia che spegne ogni decisione. Donaci il sapore del momento presente e liberaci da ogni sogno illusorio.*

*Facci guardare al **futuro**, senza bramare la sua illusione, né temere la sua venuta; insegnaci a vegliare. Libera il nostro avvenire da ogni preoccupazione inutile, da ogni apprensione che ci ruba il tempo, da tutti i calcoli che ci imprigionano.*

Tu sei il Dio che mette il tempo a disposizione della nostra memoria, delle nostre scelte, della nostra speranza.

...MI IMPEGNA

Gesù ci ammonisce a non dormire, parla di dissipazioni e ubriachezze che ci fanno cadere nella dimenticanza, la grande tentazione a cui reagire con la quieta preghiera e la meditazione della Parola di Dio. Dissipazioni, cioè lo

spreco del tempo, l'ossessione dell'organizzazione della vita o del benessere, cioè un gettare via le energie che, in verità, a ben altro ci dovrebbero servire... Ubriachezze, cioè l'intontimento generale che ci provoca il rumore, la tensione sul lavoro, un errato e acritico approccio alle proposte di questo mondo. Siamo desti, amici, che il Signore ci trovi quando passerà a bussare alla nostra porta.

INCONTRO DI PREGHIERA PER LA PACE
CON I LEADER CRISTIANI E DELLE RELIGIONI MONDIALI
DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Colosseo-Martedì, 25 ottobre 2022

Ringrazio ciascuno di voi che partecipate a questo incontro di preghiera per la pace. Speciale riconoscenza esprimo ai Leader cristiani e di altre Religioni, animati dallo spirito di fratellanza che ispirò la prima storica convocazione voluta da San Giovanni Paolo II ad Assisi, trentasei anni fa. Quest'anno la nostra preghiera è diventata un "*grido*", perché oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali – e siamo nella terza. Purtroppo, da allora, le guerre non hanno mai smesso di insanguinare e impoverire la terra, ma il momento che stiamo vivendo è particolarmente drammatico. Per questo abbiamo elevato la nostra preghiera a Dio, che sempre ascolta il grido angosciato dei suoi figli. Ascoltaci, Signore! La pace è nel cuore delle Religioni, nelle loro Scritture e nel loro messaggio. Nel silenzio della preghiera, questa sera, abbiamo sentito il grido della pace: la pace soffocata in tante regioni del mondo, umiliata da troppe violenze, negata perfino ai bambini e agli anziani, cui non sono risparmiate le terribili asprezze della guerra. Il grido della pace viene spesso zittito, oltre che dalla retorica bellica, anche dall'indifferenza. È tacitato dall'odio che cresce mentre ci si combatte. Ma l'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al Cielo. Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di *chiedere pace* in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto. Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà.

«Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male». Sono convinzioni che scaturiscono dalle lezioni

dolorosissime del secolo Ventesimo, e purtroppo anche di questa parte del Ventunesimo. Oggi, in effetti, si sta verificando quello che si temeva e che mai avremmo voluto ascoltare: che cioè l'uso delle armi atomiche, che colpevolmente dopo Hiroshima e Nagasaki si è continuato a produrre e sperimentare, viene ora apertamente minacciato.

In questo scenario oscuro, dove purtroppo i disegni dei potenti della terra non danno affidamento alle giuste aspirazioni dei popoli, non muta, per nostra salvezza, il disegno di Dio, che è "un progetto di pace e non di sventura". Qui trova ascolto la voce di chi non ha voce; qui si fonda la speranza dei piccoli e dei poveri: in Dio, il cui nome è Pace. La pace è dono suo e l'abbiamo invocata da Lui. Ma questo dono dev'essere accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi, credenti. Non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico. Rimettiamo la pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire personale, sociale e politico, a tutti i livelli. Disinnesciamo i conflitti con l'arma del dialogo.

Durante una grave crisi internazionale, nell'ottobre 1962, mentre sembravano vicini uno scontro militare e una deflagrazione nucleare, San Giovanni XXIII fece questo appello: «Noi supplichiamo tutti i governanti a non restare sordi a questo grido dell'umanità. Che facciano *tutto quello che è in loro potere* per salvare la pace». «Eviteranno così al mondo gli orrori di una guerra, di cui non si può prevedere quali saranno le terribili conseguenze. [...] Promuovere, favorire, accettare i dialoghi, a tutti i livelli e in ogni tempo, è una regola di saggezza e di prudenza che attira la benedizione del cielo e della terra». Sessant'anni dopo, queste parole suonano di impressionante attualità. Le faccio mie. Non siamo «neutrali, ma schierati per la pace. Perciò invochiamo lo *ius pacis* come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza». In questi anni, la fraternità tra le religioni ha compiuto progressi decisivi: «Religioni sorelle che aiutino i popoli fratelli a vivere in pace». Sempre più ci sentiamo fratelli tra di noi! Un anno fa, incontrandoci proprio qui, davanti al Colosseo, lanciammo un appello, oggi ancora più attuale: «Le Religioni non possono essere utilizzate per la guerra. Solo la pace è santa e nessuno usi il nome di Dio per benedire il terrore e la violenza.

Se vedete intorno a voi le guerre, non rassegnatevi! I popoli desiderano la pace». E questo è quanto cerchiamo di continuare a fare, sempre meglio, giorno per giorno. Non rassegniamoci alla guerra, coltiviamo semi di riconciliazione; e oggi eleviamo al Cielo il grido della pace, ancora con le parole di San Giovanni XXIII: «Si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e

sempre regni la desideratissima pace». Sia così, con la grazia di Dio e la buona volontà degli uomini e delle donne che Egli ama.

Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente

perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

(Papa Francesco)



Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

DOMENICA 27 NOVEMBRE

Partecipiamo alla Celebrazione di Ingresso di Don Mauro Mazzone
ore 15 > Chiesa dello Spirito Santo (Via L. Calda, 36 – Genova Sestri)

A seguire nella Chiesa di Virgo Potens (Piazza Virgo Potens – Genova Sestri)

.....
RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI E NON

DURANTE LE DOMENICHE DI AVVENTO

Prepariamoci ad accogliere il Signore, aprendo il nostro cuore verso chi ha bisogno

26 e 27 Novembre > Pasta – Riso – Legumi – Farina - Sughi vari

3 e 4 Dicembre > Zucchero – Olio – Carne in scatola- Tonno – Latte – Caffè

Grazie per quello che donerai!

A cura della San Vincenzo Parrocchiale

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040